

L'Icona

Perchè Madia?

la parola "Madia" probabilmente deriva dallo spagnolo "Almadia" che significa "zattera" o legname legato e trasportato lungo un fiume

Informazioni storiche sul sito dove è costruita la Cattedrale di Monopoli.

L'attuale Cattedrale di Monopoli, costruita dal 1742 al 1772, sorge su un sito utilizzato dall'uomo da almeno 4000 anni. Infatti già nell'età del bronzo vi era un insediamento capannicolo.

Verso il V secolo a.C. il medesimo luogo divenne sacro perché destinato ad accogliere una necropoli messapica*. Vi era anche un tempio pagano che venne successivamente demolito, nel 256 d.C., per realizzare una Chiesa.

Nel 1107 il Vescovo Romualdo iniziò la costruzione di un nuovo Tempio, in stile romanico. La tradizione narra che i lavori di edificazione di quella Cattedrale furono interrotti per la mancanza di travi idonee per la copertura. Quelle travi giunsero da sole al porto di Monopoli nella notte del 16 Dicembre 1117, legate insieme a formare una zattera e con esse giunse anche un'Icona bizantina di Madonna con Bambino.

Nel 1742 la Cattedrale romanica fu abbattuta perché diventata fatiscente e troppo piccola per l'accresciuta popolazione di fedeli e fu costruita la nuova Cattedrale barocca.

* Messapi: antica popolazione, di probabile origine illirica, che visse nella zona meridionale della Puglia.

Il ciclo pittorico realizzato nel 1742 dal barese Michelangelo Signorile rievoca, con quattro dipinti, il racconto della venuta dell'Icona:

1° dipinto: Nel pieno della notte del 16 dicembre 1117 la Vergine (nella tela è raffigurato un Angelo) apparve in sogno ad un devoto cittadino, di nome Mercurio, comandandogli di riferire al Vescovo l'arrivo delle invocate travi, utili per completare il tetto della Cattedrale.

2° dipinto: Per due volte il Vescovo non credette a Mercurio, riferendogli che era solo un sogno; così la terza volta il devoto cittadino andò direttamente al porto, vide le Travi ed esultante tornò per riferire tutto al Vescovo. Quindi anche il popolo fu chiamato al porto e le Travi con l'Icona furono recuperate.

3° dipinto: Con una solenne processione l'Icona e le Travi furono portate in Cattedrale ...

4° dipinto: ... e le Travi furono utilizzate per il completamento della copertura della Chiesa.



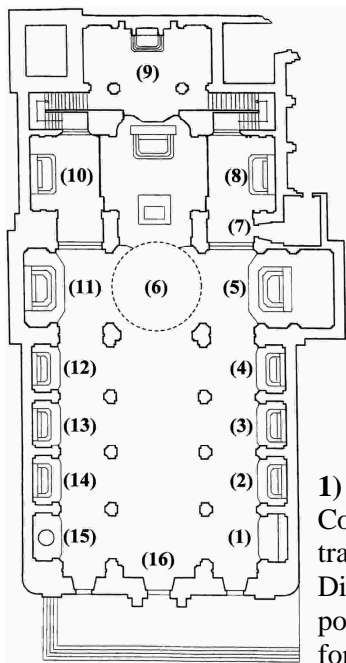
Questi dipinti hanno un grande valore storico poiché sono le uniche testimonianze grafiche dell'architettura interna ed esterna della Cattedrale romanica. In particolare sul quarto dipinto è possibile notare il "retablo", simile ad un arco trionfale, realizzato nel 1501 dietro l'altare maggiore ed arricchito con sedici statue. Dieci statue sono ora ricollocate sul "muraglione" del sagrato, altre due si trovano sulla facciata della Chiesa di S. Francesco da Paola (in periferia di Monopoli) mentre quattro furono distrutte da un fulmine nella notte di Natale del 1519.

Benvenuti nella Basilica dedicata alla "Madonna della Madia" L'Icona che venne dal mare



www.pietrevivemonopoli.it

L'interno della Cattedrale



1) Cappella delle Travi: Conserva una parte delle travi che, nella notte del 16 Dicembre 1117, giunsero al porto, legate insieme a formare una zattera.

2) Cappella di S. Michele: La tela di questa cappella raffigura S. Michele Arcangelo che scaccia il diavolo e fu realizzata nel 1625 dal famoso pittore veneto Jacopo Palma, detto "Il Giovane".

3) Cappella dell'Immacolata: Il Vescovo Macedonio, raffigurato nel busto a sinistra, ordinò nel 1623 la realizzazione della statua di marmo dell'Immacolata. L'altare di questa cappella è stato realizzato con la nuova Cattedrale mentre l'altare originale si trova in sagrestia.

4) Cappella di S. Giacomo: La tela (1640-45), del napoletano Carlo Rosa, raffigura S. Giacomo che, su un cavallo bianco, interviene nella battaglia di Clavijo (Spagna, 844 d.C.) ribaltandone le sorti.

5) Cappella del SS. Sacramento: Questa Cappella è di proprietà della Confraternita del SS. Sacramento. La Confraternita fu fondata nel 1513 e nel 1612 il Re di Spagna Filippo III le conferì il Titolo di "Reale Arciconfraternita". Nella cappella sono ammirabili tre tele realizzate nel 1755 da Francesco de Mura: "Il Sacrificio di Isacco" (ovale a destra), "L'ultima Cena" (al centro) e "La Cena di Emmaus" (ovale a sinistra).

6) La Cupola: E' alta 31 metri e sui pennacchi sono affrescati i quattro Evangelisti, riconoscibili dai simboli che li accompagnano: un Uomo alato per S. Matteo, un Leone per S. Marco, un Bue per S. Luca ed un'Aquila per S. Giovanni.

7) Ingresso Sagrestia: Sull'ingresso c'è un dipinto del XVI secolo, di probabile provenienza francese, che ritrae S. Francesco da Paola sul letto di morte. Sul lato opposto una tela del 1626 di Andrea Cunavi, di Mesagne, raffigura S. Carlo Borromeo. Le tele furono trasferite dalla Chiesa di S. Francesco da Paola dopo la sua chiusura nel 1807, insieme all'annesso convento, per decreto napoleonico.

8) Cappella dei Martiri: Il Vescono Villani, raffigurato nel busto a destra, fece realizzare questa cappella all'inizio del XIX secolo. Egli collocò, in 58 cassettoni disposti intorno all'altare, le reliquie in suo possesso. La grande tela centrale, raffigurante "La Madonna in Gloria con S. Rocco e S. Sebastiano", è opera di Jacopo Palma il Giovane e giunse nel 1808 dalla chiesa di S. Francesco da Paola. La piccola tela posta in alto raffigura la Circoncisione e fu realizzata nel 1570 da Marco Pino da Siena. Il Vescovo Villani ordinò al napoletano Giuseppe Cammarano, nel 1823, le tele laterali di S. Mercurio e S. Lorenzo.

Le quattro tele poste sui cavalletti sono invece descritte sul retro di questo pieghevole.

9) Cappella della Madonna della Madia: Essa custodisce l'Icona bizantina che arrivò su una zattera, al porto di Monopoli nel 1117. L'altare è realizzato con pregiati marmi di diversa provenienza. La cornice (del 1720) e la corona d'argento (del 1724) sono opera del napoletano Andrea de Blasio. Nella cappella è presente un ciclo pittorico, dal titolo "Le storie della Vergine", realizzato da Michele del Pezzo nel 1798: "La Purificazione della Vergine", "L'Annunciazione", "La Visitazione", "La Presentazione al Tempio" e gli ovali che raffigurano "La Natività della Vergine" e "La Natività di Gesù". Sulle pareti laterali sono collocate due grandi tele, dipinte dal napoletano Pietro Bardellino nel 1788: "La Lotta Iconoclastica" sulla destra (*) e "L'arrivo al Porto" sulla sinistra. Le due statue ai lati dell'altare, raffiguranti S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe, furono scolpite nel 1752 dal

napoletano Giuseppe Sammartino, autore del celebre "Cristo Velato" (Cappella Sansevero, Napoli). Il piccolo organo fu invece realizzato nel 1762 dal barese Pietro de Simone (junior).

10) Cappella di S. Anna: La tela centrale, di autore ignoto del XVII secolo, raffigura S. Anna sul letto di morte, circondata dai parenti e da S. Michele. Ai lati due dipinti di Pietro Bardellino: S. Zaccaria e S. Elisabetta (i genitori di S. Giovanni il Battista).

11) Cappella del Rosario: Il napoletano Nicola Cacciapuoti realizzò, nel 1748, la tela raffigurante la Madonna del Rosario con santi ed anime del Purgatorio. Sono dello stesso autore i medaglioni che circondano la grande tela e raffigurano i Misteri del Rosario: i Misteri Gioiosi a sinistra, i Misteri Dolorosi a destra ed i Misteri Gloriosi in alto.

12) Cappella del Redentore: La tela ha per titolo "Cristo ed i Figli di Zebedeo" e fu realizzata nella seconda metà del 1500 da Giovanni Bernardo Lama e Silvestro Buono. Nel dipinto la madre degli Apostoli Giacomo e Giovanni chiede a Gesù, tra lo stupore degli altri apostoli, un posto di privilegio per i suoi figli nel Regno dei Cieli.

13) Cappella del Crocifisso: Il Crocifisso ivi custodito, realizzato nel XVI secolo, è attribuito al monopolitano Filippo Mitricchio ma la sua fattura sembra siciliana. Il corpo del Cristo è infatti realizzato con gesso rinforzato in alcuni punti con carta e tela, le vene sono ricavate con lo spago mentre la testa e le dita delle mani e dei piedi sono di legno.

14) Cappella di S. Francesco da Paola: L'altare in marmo fu costruito con la nuova Chiesa mentre il dipinto (XVII sec.) e la decorazione in legno (1705) giunsero dalla chiesa di S. Francesco da Paola.

15) Fonte Battesimale: Il fonte fu realizzato nel 1769 mentre il dipinto sulla parete, raffigurante S. Giovanni il Battista, di autore ignoto, è del XVI sec.

16) Organo a canne: L'attuale organo ha sostituito quello originale nel 1922.

(*) **Lotta Iconoclastica:** nell'Impero Bizantino, per sconfiggere l'idolatria venivano distrutte le immagini raffiguranti i Santi.